

IL GIORNALE DI VICENZA

ANNO 70. NUMERO 316. www.ilgiornaledivicenza.it

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2016 € 1,30

47

IL LIBRO/2. Don Battista Borsato presenta stasera alle opere parrocchiali di Longa di Schiavon il suo ultimo lavoro “Un Dio umano” pensando a Bonhoeffer

Gianni Giolo

Dalla prigione in cui era rinchiuso, il teologo tedesco luterano Dietrich Bonhoeffer scriveva al suo discepolo e amico Eberhard Bethge di “una lettura non religiosa della Bibbia”, di “un cristianesimo non religioso” e di “un vivere davanti a Dio senza Dio”. Di queste espressioni parla il sacerdote vicentino Battista Borsato nel suo ultimo libro “Un Dio umano” (per un cristianesimo non religioso, (dizioni Edb). Viene presentato a Longa di Schia-

von, alle opere parrocchiali oggi alle 20.30. Le affermazioni di Bonhoeffer continuano ancora oggi a pungere e interrogare il pensiero teologico e pastorale. La religione può essere intesa come un insieme di atti di culto, di osservazioni rituali o di precetti da ottemperare o di dogmi in cui credere per dar lode a Dio e ottenere la salvezza. Ma si dà lode a Dio osservando meticolosamente il culto e le leggi religiose o impegnandosi per la giustizia, lottando perché tutti gli uomini siano uguali in dignità e in opportunità economiche, promu-



La copertina del libro

von, la loro dignità? In un'omelia del dicembre 1977 il vescovo Oscar Romero affermava: «Una religione di messe domenicali, ma di settimane ingiuste, non piace al Signore, una religione piena di preghiere, ma senza denunciare le ingiustizie non è cristiana». Lo si vede chiaramente nel Vangelo quando Matteo dice che Dio ci giudicherà non sugli atti di culto religiosi, ma sulle opere di misericordia: «ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, ero nudo

e mi avete vestito....». E sempre Matteo dice che Gesù manda i suoi discepoli e dà loro «il potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire da ogni malattia e infermità». La missione dei discepoli e degli apostoli – precisa don Battista – non fu dunque pensata da Gesù come una missione religiosa o dottrinale, ma come una missione umanizzante, curativa, destinata a dare vita”. E quindi a rimediare alla sofferenza di tutti quelli che si sentivano limitati, minacciati, oppressi dal dolore, dalla malattia o dal pericolo di morte. •